

Storia della medicina



Da quando l'uomo è apparso sulla terra si è sempre interrogato sulla natura dell'Universo e il posto che in esso si trova ad occupare



Le risposte che si sono rivelate, nell'arco dei millenni sono state le più diverse, in relazione al tipo di civiltà e di cultura in un determinato periodo.

Ma un filo conduttore le unisce tutte e, quel filo è il tentativo di rievocare il momento supremo della creazione per entrare in sintonia con le leggi dell'universo.

Il protagonista di questo enorme sforzo è stato, in ogni tempo della storia dell'umanità

IL PENSIERO ANALOGICO

Esistono due forme di pensiero:

- 1) Il pensiero Logico-Razionale (lineare)
- 2) Il pensiero Analogico-Intuitivo (reticolare)

Il pensiero **logico-razionale-lineare** è un pensiero orizzontale. Un solo filo conduttore, in una catena di cause ed effetti. Ci porta da un elemento all'altro in una serie sequenziale.



Il pensiero **analogico-intuitivo-reticolare** non nega l'esistenza di catene causali orizzontali ma evidenzia anche un collegamento verticale di similitudine tra sistemi solo apparentemente scollegati.



In ogni tempo, quindi, il pensiero analogico-intuitivo-reticolare diede vita, ai miti e alle religioni, attraverso il linguaggio simbolico e attraverso il suo strumento operativo che permette all'uomo di entrare in comunicazione con le energie della creazione e di entrare in risonanza con le leggi cosmiche:

II RITO



La concezione di Micro e Macrocosmo

Nel rito, ogni azione, ripete l'azione originale. Quindi, tramite il rito, spazio e tempo vengono sospesi in quanto si verificano in uno spazio analogico che riattiva gli archetipi sedimentati nell'inconscio collettivo.

Il rito riconduce, dunque al tema junghiano dell'**Unus Mundus**, secondo il quale l'uomo è inseparabile dal cielo, dalle stagioni, dai solstizi, etc. Egli è in collegamento diretto e parte integrante dell'Universo stesso.

Inconscio Collettivo

“L'inconscio collettivo è una parte della psiche che si può distinguere dall'inconscio personale per il fatto che non deve la sua esistenza all'esperienza personale.”

Luogo in viene immagazzinato il vissuto dell'umanità che non è immediatamente conscio.

Il contenuto dell'inconscio collettivo è formato essenzialmente da **archetipi ovvero immagini primordiali di comportamenti.**

Il concetto di archetipo, che è un indispensabile correlato dell'idea di inconscio collettivo, indica l'esistenza nella psiche di forme determinate che sembrano essere presenti sempre e dovunque”.

La supermente corrisponde a ciò che Jung chiamava inconscio collettivo, che non va inteso solo come una metafora. Esistono numerose prove scientifiche della sua esistenza.

La concezione di Archetipo

La parola "**archetipo**" significa "**immagine originaria**", "**modello originario**" (dal greco *archè*, origine, principio, e *typos*, modello, marchio, esemplare) e si contrappone a "stereotipo" (*stereos* in greco significa solido, rigido, tridimensionale) che significa "copia", "duplicazione", "riproduzione".

L'archetipo è il principio primo, universale, completo e perfetto, di cui gli stereotipi sono una parziale imitazione; si distingue anche dal prototipo, che è semplicemente il primo elemento (realizzato sulla base di un archetipo, o di un progetto) di una serie di riproduzioni.

Il concetto di archetipo deriva direttamente da quello di idea platonica: nella sua dottrina delle idee **Platone** parla dell'**Iperuranio**, un luogo metafisico (oltre la materia) in cui risiedono i concetti nella loro purezza. Un luogo aspaziale ed atemporale e, dunque, puramente spirituale.

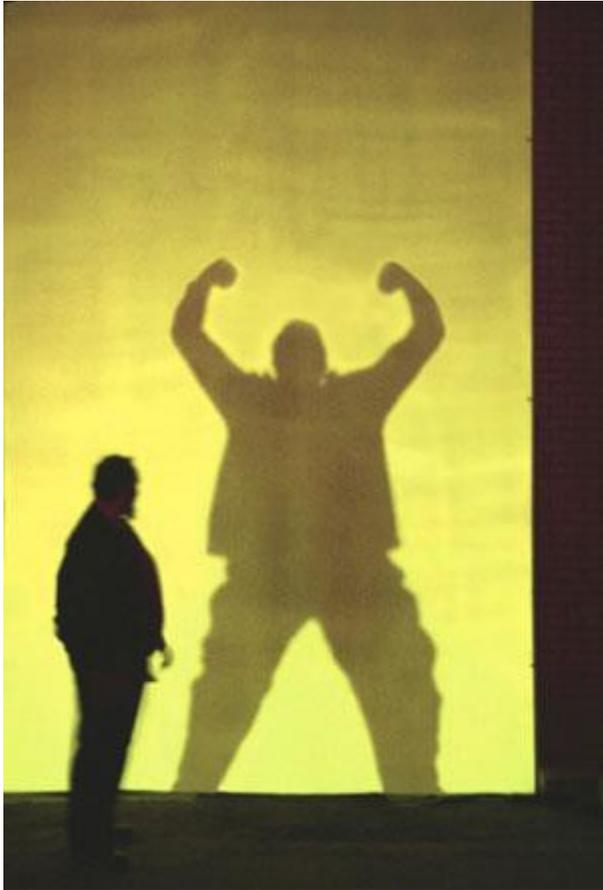


I tre archetipi fondamentali dell'inconscio collettivo: l'ombra, l'anima ed il vecchio saggio



Archetipo OMBRA

L'Ombra è un archetipo potente, è il contenitore di tutto quello che ci è mancato nel bene e di tutto quello che abbiamo ricevuto nel male. È quindi il nostro Alter Ego, il Nemico, l'Antagonista, quello che nei miti e nelle fiabe interpreta il ruolo del cattivo e che spesso viene rappresentato sotto forma di mostro, drago o demone. Ogni nostra sofferenza deriva dal venire sopraffatti dall'aspetto negativo di un archetipo (il lato Ombra) che dobbiamo imparare prima a vedere e riconoscere, e poi a dominare, contrastare, opporgli resistenza.



Archetipo ANIMA e Archetipo ANIMUS



Questi due archetipi (Animus e Anima) ci danno forse meglio di altri (ad esempio) una visione di quanto la psiche possa essere **duale**.

Ogni archetipo, contiene un aspetto della vita e il suo opposto, lasciando intendere che entrambi hanno un loro valore; esattamente al contrario di Freud, che nelle sue ricerche sull'ambivalenza (affettiva: odio/amore) era focalizzato sulla conflittualità, tendendo cioè ad eliminare uno dei due poli.

Nel pensiero junghiano, **la psiche è duale** (o doppia) venendo a significare che ogni atteggiamento o sentimento contiene il suo opposto; ecco quindi che la sottomissione convive con la prevaricazione, l'odio con l'amore, il conscio con l'inconscio...

Da ciò si evince che tale dualità vale anche in ordine ai due generi biologici e Jung ci dice che anche la psiche ha in sé, sia una energia maschile che una femminile e quindi ogni uomo ha in sé un lato femminile e ogni donna ha in sé un lato maschile.

Ogni essere umano esprime un'energia dominante, ma contiene, in secondo piano, anche quella opposta.



Jung chiama questa dualità: ANIMA e ANIMUS. L'ANIMA è la componente femminile presente nell'apparato psichico di ogni uomo e l'ANIMUS quello maschile per le donne. La vita è l'unione di energie complementari, ognuna delle quali tende verso l'altra, compensandola. "L'Animus è la figura che compensa l'energia femminile. L'Anima quella che compensa l'energia maschile".



I due archetipi, Anima (femminile) e Animus (maschile), sono da sempre presenti nell'inconscio collettivo. Li troviamo nei sogni e nelle rappresentazioni artistiche, spesso sotto forma di metafora.

Per la coscienza, ANIMA significa: **unione, protezione, affettività, cura, mantenimento, insieme...** mentre per ANIMUS: **riflessività, controllo, analisi, ponderazione, razionalità, calcolo, decisione, programmazione, distinzione.**

Archetipo VECCHIO SAGGIO

L'archetipo dello Spirito, o Vecchio Saggio, è la personificazione del principio spirituale.

Di solito l'individuo incontra tale Archetipo in situazioni critiche della propria vita, quando deve prendere decisioni difficili.

Il Vecchio Saggio è l'Archetipo dell'**uomo potente**, eroe, mago o sovrano, e rappresenta il principio "**spirituale**".

Contrapposto ad esso vi è l'Archetipo della **Grande Madre**, figura materna, sovrana, piena di pietà e di misericordia che rappresenta il "**materiale**" tipico della donna (gravidanza, parto, allattamento, carezze, contatto fisico).



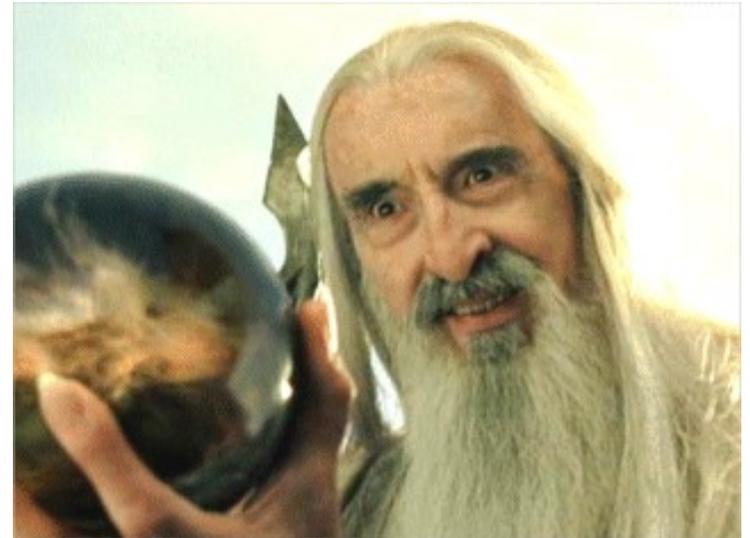
Il Vecchio Saggio si personifica nei sogni sotto molteplici forme simboliche: **magico**, **medico**, **sacerdote**, **maestro**, persona autorevole, **vento**, **gnomo**, figure di **antenati**, animali che danno aiuto, divinità, stregoni presso i popoli primitivi, sacerdoti e monaci di tutte le religioni o qualsiasi uomo capace di dare buoni consigli.

Il Vecchio Saggio si presenta sempre in una situazione in cui perspicacia, intelligenza, senno, decisione e pianificazione sarebbero necessari, ma non possono provenire dai mezzi propri dell'individuo in quel momento di vita; così l'Archetipo compensa questo stato di carenza spirituale.

Tutti gli archetipi, oltre ad un carattere positivo, hanno anche un carattere negativo. Il Vecchio Saggio non fa eccezione. Può portare ad un arricchimento di fattori spirituali ma può anche mostrare la fissazione del sognatore a stati mentali remoti negativi e, in questo caso, può apparire come una figura che compie azioni malvagie, come ad esempio un mago malvagio (**Saruman**).

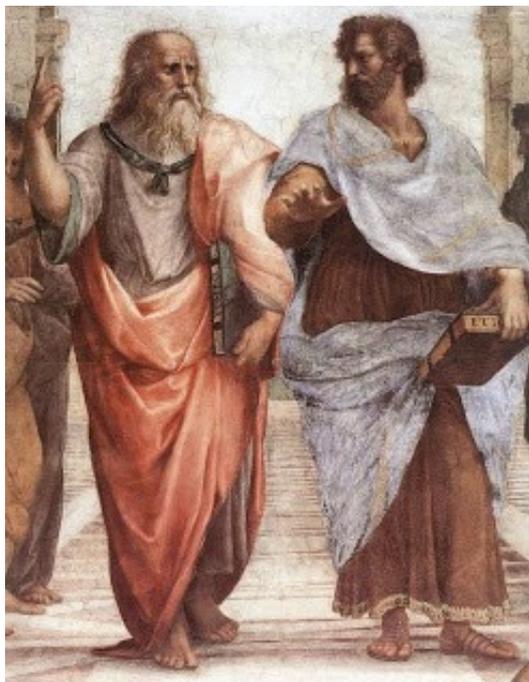


Gandalf



Saruman

Talvolta è sostenuto da un vero e proprio spirito, quello di un morto; più raramente, personificazioni dello spirito sono figure grottesche simili a gnomi o animali sapienti e parlanti.



Anche nelle fiabe il vecchio appare sempre quando l'eroe si trova in una condizione critica o disperata, dalla quale può liberarlo solo una profonda riflessione o intuizione, dunque una funzione spirituale.

L'Archetipo dello Spirito, portando alla presa di coscienza, libera l'individuo dalla fatica di pensare da solo.

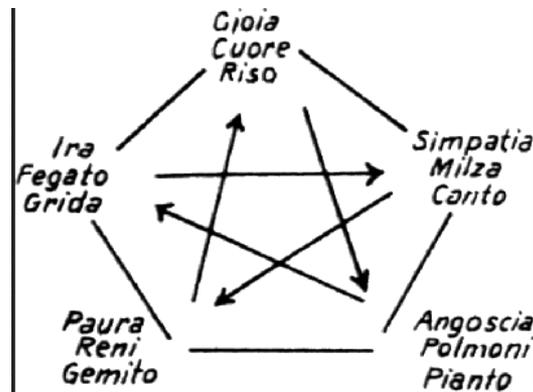
Anzi il Vecchio è proprio questa adeguata riflessione e concentrazione delle forze morali e fisiche che si compie spontanea in una regione psichica fuori della coscienza.

Il corpo come luogo del rituale

Il corpo umano diventa, quindi, uno spazio analogico, un “tempio vivente” in quanto essendo parte della creazione originale, egli stesso è l'Universo.

Sul corpo dell'essere umano, su i suoi sensi, sui suoi centri vitali nervosi, sui suoi organi, vi è iscritta tutta la conoscenza.

La concezione del corpo-tempio conduce alla rappresentazione di ogni organo come un **luogo archetipico**. Ogni somatismo rappresenta una faccia del divino: ciò spiega come mai si ritrovi nel rito, sempre e comunque, il tentativo di collegare l'universale (macrocosmo) passando attraverso il corpo (microcosmo) e come ad ogni organo e funzione, vengano attribuiti significati simbolici, praticamente identici, in tutte le culture.

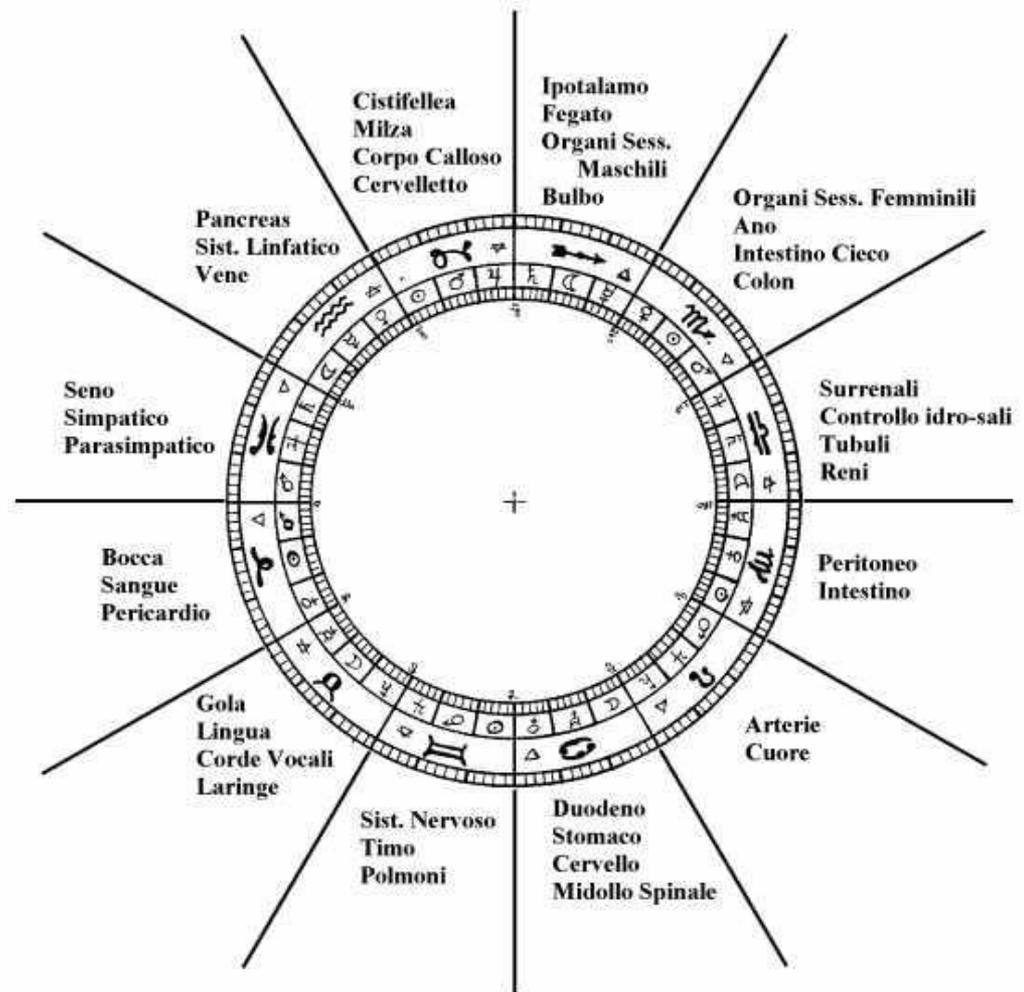


Uomo e Universo

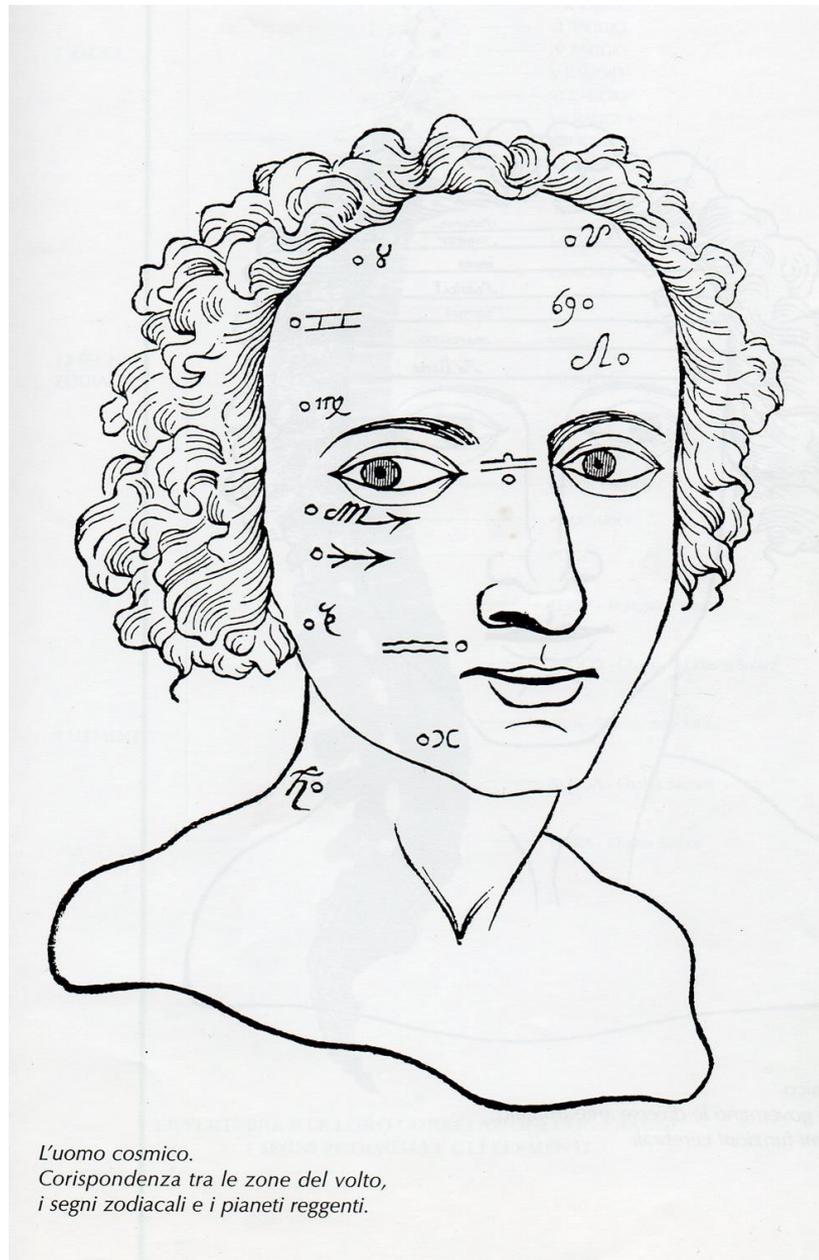
Le illustrazioni che seguono, mostrano chiaramente le corrispondenze analogiche tra l'essere umano e l'Universo che lo circonda, così come sono state percepite e teorizzate nelle varie culture nel corso dei secoli.



Raffigurazioni dell'Uomo cosmico



☉	Sole	♈	Ariete
☾	Luna	♉	Toro
☿	Mercurio	♊	Gemelli
♀	Venere	♋	Cancro
♂	Marte	♌	Leone
♃	Giove	♍	Vergine
♄	Saturno	♎	Bilancia
♅	Urano	♏	Scorpione
♆	Nettuno	♐	Sagittario
♇	Plutone	♑	Capricorno
♁	Nodo Lunare	♒	Aquario
		♓	Pesci



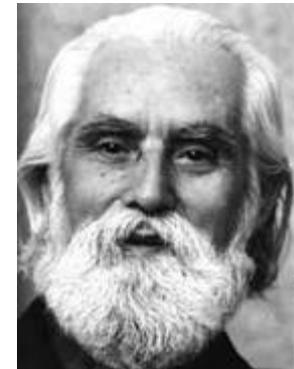
*L'uomo cosmico.
Corrispondenza tra le zone del volto,
i segni zodiacali e i pianeti reggenti.*



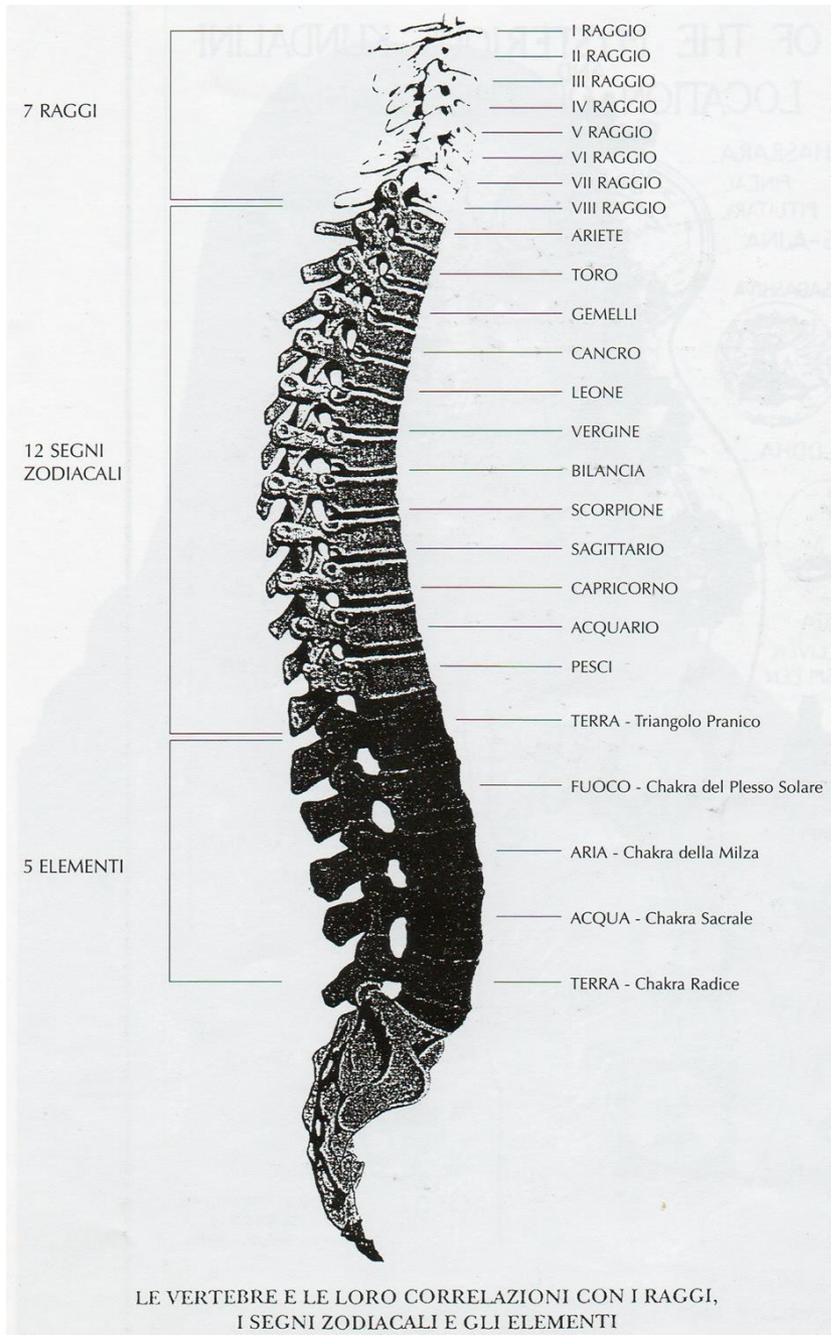
" Sul piano fisico, gli esseri sono individualizzati, separati, e ciò che ciascuno vive non tocca direttamente gli altri. La vostra sofferenza o la vostra gioia non sono, apparentemente, la sofferenza o la gioia degli altri. Se vi ostinate a mangiare un cibo indigesto, è il vostro stomaco che rovinare, non il loro.

Ma in alto, nei piani sottili, non c'è più alcuna frontiera fra gli esseri, e ogni vostro stato produce degli effetti sugli altri. Sì, perché in alto non esiste che un unico essere: l'Uomo cosmico, che è la sintesi di tutti gli esseri.

Noi viviamo nell'Uomo cosmico, noi stessi siamo quell'Uomo cosmico, e non esiste alcuna creatura in quanto entità separata. Ne consegue quindi questa legge morale: noi non possiamo fare agli altri del bene o del male, senza fare anche a noi stessi quel bene o quel male. Apparentemente, vi sembra che questo non abbia molto senso?. Al contrario, ha molto senso, perché nell'Uomo cosmico, noi siamo Uno ".



Omraam Mikhaël Aïvanhov



LE VERTEBRE E LE LORO CORRELAZIONI CON I RAGGI,
I SEGNI ZODIACALI E GLI ELEMENTI

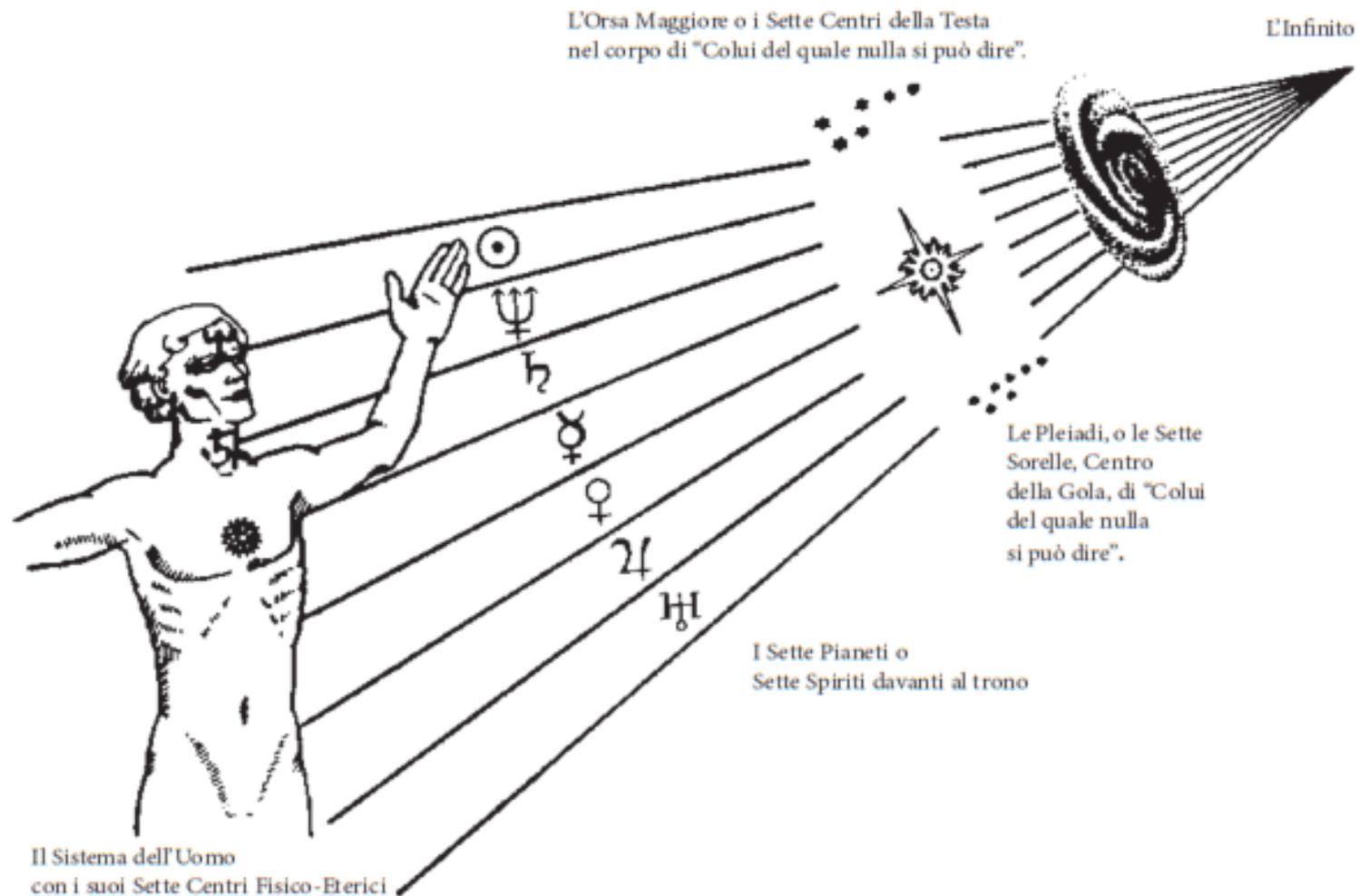
I 7 raggi

L'uomo riceve le energie provenienti da un punto centrale della nostra Galassia che è la **Via Lattea**.

I sette Raggi sono sette diverse energie che partono da infinite distanze dell'Universo, arrivano dalle costellazioni **dell'Orsa Maggiore** e delle **Pleiadi**. Queste energie vengono ulteriormente amplificate dalla stella **Sirio** e finalmente proiettate verso il nostro Sistema Solare raggiungendo tutti i pianeti e ogni essere vivente.

I sette Raggi rappresentano le sette qualità fondamentali del divino e ne incarnano tutte le espressioni artistiche e sono presenti in qualsiasi manifestazione. Essi influenzano tutto nel nostro sistema solare e, con l'aiuto di essi, l'uomo ha una forza maggiore per realizzare e vivere pienamente i suoi sogni e realizzare i suoi progetti.





L'ORIGINE DEI SETTE RAGGI

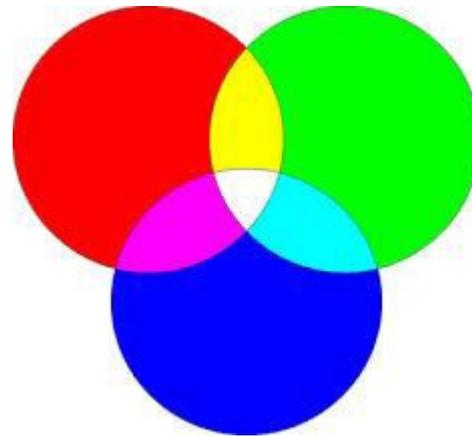
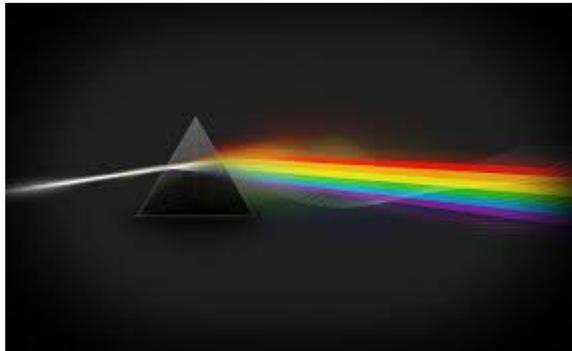


CHIRON
ACCADEMIA DI NATUROPATIA

La scienza insegna che la luce bianca contiene i **sette** colori fondamentali, visibili nell'arcobaleno. Insegna anche che vi sono **tre** colori fondamentali (blu, rosso e giallo) che, mescolati in modo appropriato generano gli altri quattro colori (arancio, verde, indaco e violetto).

La concezione dei 7 Raggi è basata sul principio della creazione e manifestazione cosmica, per mezzo del successivo differenziarsi della sostanza primordiale.

«L'Uno diventa i Tre, i Tre divengono i Sette ed i Sette, attraverso ulteriori differenziazioni, danno l'immensa molteplicità, la meravigliosa ricchezza e varietà della vita manifestata nei mondi visibili ed in quelli invisibili».



Nel primo volume della “Dottrina Segreta” è detto:

“L’Unico Raggio contiene in se stesso i 7 Raggi creativi.”

“Esistono 7 gruppi distinti, con le loro suddivisioni: fisica, mentale e spirituale.”

“Tutti questi gruppi presiedono alle vicende umane. Essi imprimono la loro immagine sulle nostre anime. Essi sono presenti nei nostri nervi, nelle nostre vene, nelle nostre arterie, e nella nostra sostanza cerebrale.”

“Questo costituisce la prima grande fase del dramma cosmico: **l’involuzione che procede dall’Unità alla Molteplicità**, dalla omogeneità alla differenziazione, **dallo Spirito alla Materia**. Ma quando questo processo è giunto al grado più basso, al Regno minerale, comincia la fase inversa: la corrente evolutiva che sale, dapprima ciecamente e lentamente, attraverso i Regni vegetale ed animale, poi, via via più rapidamente e consapevolmente, negli stati più progrediti del Regno umano e nei Regni superumani verso le 7 grandi differenziazioni primordiali dell’Unica Realtà.

Poesia RUMI

Morii come pietra e divenni pianta.

Morii come pianta e divenni animale.

Morii come animale e divenni uomo.

Perchè allora temere la morte?

Divenni mai peggiore o inferiore, morendo?

Un giorno morirò come uomo e diventerò un essere fatto di luce, un angelo del sogno.

La mia strada continua: tutto all'infuori di Dio scompare.

Io diverrò ciò che nessuno ha visto e udito:

divento stella sopra tutte le stelle e splendo sopra nascita e morte.

Gialal al Din RUMI
(poeta Sufi)



CHIRON
ACCADEMIA DI NATUROPATIA

Divina Commedia

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!

Dante Alighieri



CHIRON
ACCADEMIA DI NATUROPATIA

Archetipi e Numerologia

Secondo Pitagora (VI ° secolo a.C.) l'apparente varietà e confusione della natura è in realtà dotata di un ordine e di un'armonia correlate tra loro, in quanto l'universo – che già questa parola contiene nella sua radice l'uno, l'unità – è dotato di razionalità, secondo un disegno ben preciso basato sui numeri.

Basti pensare alla perfezione della sezione aurea, numero della bellezza o lettera phi (dall'iniziale del grande scultore greco Fidia del V° secolo a. C. che utilizzò i rapporti aurei nella costruzione del Partenone) che troviamo in natura: si tratta del rapporto costante fra due lunghezze disuguali, la cui espressione numerica (1,6180339887) è alla base di aritmetica, geometria, musica, astronomia, botanica, architettura, pittura.

Per Pitagora il numero è alla base dell'universo (**verso l'uno**), perché tutto nasce dall'unità Divina, che è la radice e la sorgente di tutti i numeri e che dà il via al concetto di creazione, con la dualità tra: luce e oscurità, limitato e illimitato, dispari e pari, unità e pluralità, destro e sinistro, maschio e femmina, etc.

Sant'Agostino scrisse: *" I numeri sono il linguaggio universale offerto dalle divinità agli umani come riconferma della verità"*.

Jung affermava che il numero è la più primitiva espressione dello spirito, intendendo come spirito l'aspetto dinamico dell'inconscio. “un archetipo dell'ordine fattosi cosciente”.

I valori numerici sarebbero gli ordinatori del campo di energia dell'inconscio collettivo, che recentemente è stato definito da alcuni studiosi come “campo unificato”, o “Matrix divina”.

Giochiamo con i numeri

1	2	3	4	5	6	7	8	9
A	B	C	D	E	F	G	H	I
J	K	L	M	N	O	P	Q	R
S	T	U	V	W	X	Y	Z	

La tabella riportata sopra, basata sulle 26 lettere dell'alfabeto latino, permette mediante il principio della Guematria di trasformare in numeri le lettere del vostro nome e cognome.

Trasformando in numeri le lettere del **nome**, del **cognome** e della **data di nascita**, sommati tra loro e ridotti successivamente ad un'unica cifra), si ottengono rispettivamente:

Numero dell'Anima: Il numero dell'Anima, si ricava dalla somma dei numeri corrispondenti alle vocali del nome e del cognome, ridotta successivamente ad un'unica cifra. Questo numero descrive la componente più intima del carattere ed è associata all'Essere, in relazione ai desideri del cuore.

Numero della Persona: Il numero della Persona si ricava dalla somma dei numeri corrispondenti alle consonanti del nome e del cognome, ridotta successivamente ad un'unica cifra. Questo numero corrisponde alla "maschera sociale", l'atteggiamento esteriore che come un vestito-armatura, protegge l' Anima dall'impatto col mondo esterno.

Numero dell'Io : Il numero dell'Io si ricava dalla somma dei numeri corrispondenti alle vocali e alle consonanti del nome e del cognome, ridotta successivamente ad un'unica cifra. Questo numero corrisponde alla personalità ed è associata al fare, in relazione alle necessità della vita di tutti i giorni. L'analisi di questa cifra rivela i tratti generali del carattere e descrive le predisposizioni lavorative.

Numero del Destino: Il numero del Destino si ricava dalla somma dei numeri della data di nascita, ridotta successivamente ad un'unica cifra. Questo numero descrive il tipo di eventi e di persone coi quali vi confronterete durante il corso della vostra esistenza. Come una traiettoria ideale, il numero del Destino indica la strada da percorrere, affinché si possa realizzare il progetto di vita.

CARTA NUMEROLOGICA

Nome.....EDWARD BACH.....

Data di nascita.....24 - 9 - 1886

Tab. corrispondenze numeriche

1	2	3	4	5	6	7	8	9
A	B	C	D	E	F	G	H	I
J	K	L	M	N	O	P	Q	R
S	T	U	V	W	X	Y	Z	

ANIMA, PERSONA, IO

6 + 1

ANIMA→																		7		
Vocali	5			1														1			
NOME e COGNOME	E	D	W	A	R	D		B	A	C	H										
Consonanti		4	5		9	4		2		3	8										
PERSONA→																		8		
	22									+	13									=	35/8
Voc. e Cons.	5	4	5	1	9	4		2	1	3	8										
IO→																		6		
	28									+	14									=	42/6

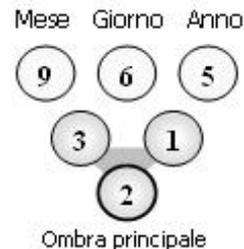
Destino.....11/2.....

Quintessenza.....8.....

Archetipi dominanti

.....
 Angelo Custode, Sovrano,
 Saggio, Genio
 Orfano.....

ARCHETIPI OMBRA



Numero della Quintessenza: Il numero della Quintessenza si ricava sommando tra di loro i numeri dell'Io e del Destino, riducendo successivamente il ricavato ad un'unica cifra.

La Quintessenza è l'essenza delle quattro funzioni individuali (Anima, Persona, Io e Destino), integrate in un insieme armonioso. Questo numero è un centro equilibratore, al quale possiamo riferirci per ritrovare il senso della nostra esistenza ed esprimere al meglio i nostri talenti.

Spesso acquistati assieme...

La Numerologia e i Cicli di Vita + La Numerologia e le Chiavi della Fortuna



Acquista insieme

€ 24,52 ~~€ 25,80~~

Risparmio € 1,28

 **Aggiungi al carrello**

Disponibilità: **Immediata**

Potrebbero interessarti anche:



Descrizione

Così come accade in natura, anche **la vita umana, la tua vita, è scandita da cicli.**

Grazie alla **numerologia** puoi, tramite semplici calcoli, identificare in che fase della tua vita ti trovi. Scopri come leggendo il libro *"La Numerologia e i Cicli di Vita"* di **Guido Rossetti**, esperto numerologo specializzato in psicologia esoterica.

Evoluzione Storica della Medicina

Se per medicina si intende qualsiasi atto o procedimento curativo teso a recuperare lo stato di salute, allora si può certamente dire che l'origine di questa scienza coincida con l'origine stessa dell'uomo e che sia strettamente legata a risvolti di carattere religioso, filosofico, paleontologico ed etnologico, come abbiamo potuto constatare.

Durante il corso dei secoli la medicina ha attraversato diversi stadi che, secondo gli storici, sono i seguenti: medicina **istintiva**, medicina **sacerdotale**, medicina **magica**, medicina **empirica**, medicina **scientifica**.

Per medicina istintiva si intende quella serie di accorgimenti ed azioni proprie della natura degli animali superiori ed insite nel loro comportamento, quali ad esempio il **leccamento della ferita**, la **posizione antalgica** di un arto dopo un trauma, l'eliminazione dei parassiti dal corpo, etc.

La **medicina sacerdotale** nacque quando l'uomo primitivo, davanti alla potenza e all'imponenza dei fenomeni naturali che trascendono ogni possibilità umana, ebbe la sensazione della **presenza di uno o più esseri superiori** responsabili di qualsiasi manifestazione della natura, anche di quelle relative alle patologie da cui veniva colpito. Le uniche vie di guarigione risultavano quindi essere la **preghiera**, **l'implorazione** e il **sacrificio**.

Con la corruzione del puro sentimento religioso, si ebbe la concezione **magica** della medicina, in base alla quale l'uomo credette di poter intervenire sui fenomeni e addirittura di poterli comandare attraverso riti che si pensava potessero padroneggiare le leggi occulte.

Nascevano così le figure degli **sciamani** e degli **stregoni**.



La **medicina ebraica** (1200 a.C.-550 a.C.)

E' sicuramente il migliore esempio del concetto assolutamente **teurgico** della medicina: **Dio è l'unica fonte di malattia, ma anche di risanamento**. Per cui solo il sacerdote, cioè l'uomo scelto dal Signore, è considerato strumento di guarigione. E' pur vero che il medico viene tenuto in grande considerazione, ma alla base di tutto sta il fatto che è la divinità ad aver creato le piante e tutti i medicinali.

La **medicina assiro babilonese** (1792 a.C.-323 a.C.).

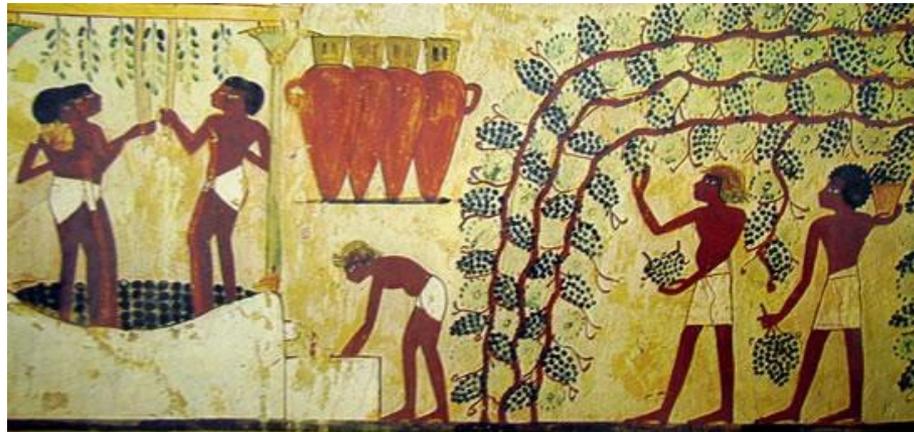
Rappresenta il punto di passaggio tra il concetto teurgico e quello magico: la parte religiosa sta essenzialmente nell'eziologia in quanto l'ira di una divinità verso una persona permette ai demoni maligni di aggredirla causando in tal modo la malattia (c'è un demone per ogni patologia); il concetto magico ha invece risalto nella parte terapeutica, nell'attuazione cioè degli esorcismi. Bisogna poi ricordare la parte dedicata alla chirurgia compresa nel **Codice di Hammurabi**: vi è una vera e propria serie di norme deontologiche in cui sono riportati i compensi dovuti ma anche le pene per chi esercita questa attività.

La medicina egiziana (3000 a.C.-1000 a.C.)

Rappresenta il passaggio da una fase teurgica-magica ad un empirismo estremamente illuminato: notevoli sono la **concezione biologica** (concetto umorale sanguigno e concetto pneumatico), la conoscenza dei vari quadri sintomatologici e la farmacologia.

Gli elementi che costituiscono la sapienza medico empirica vengono trattati solo in libri sacri accessibili unicamente agli iniziati. Nonostante quello che si potrebbe ipotizzare alla luce delle pratiche di imbalsamazione in cui gli egiziani erano maestri, l'anatomia non appare particolarmente progredita.

Al contrario risultano molto precise le indicazioni relative alla terapia (nel solo papiro di Ebers sono menzionati 500 diversi medicinali) ed alle sue varie forme di confezionamento e di somministrazione: polveri, tisane, decotti, macerazioni, pastiglie erano perfettamente conosciuti.



Secondo una ricerca USA, gli Egiziani dell'Era dei faraoni usavano il vino, in medicina, più di 5.000 anni fa.

La medicina indiana (2500 a.C.-1500 a.C.)

Ancora oggi vi sono scuole che studiano l'antica medicina indiana nella sua forma originale, così come viene trattata negli antichi testi sacri (i Veda): la loro completezza ed organicità ha fatto sopravvivere questa concezione fino ai giorni nostri. Conosciuta col nome **Ayurveda**, la medicina naturale tradizionale indiana, di origine antichissima, era stata in grado di cogliere le caratteristiche delle malattie, che sono state studiate dalla scienza medica moderna soltanto in tempi recenti. Ayurveda significa “Conoscenza della Vita o longevità”: è una delle più antiche medicine del mondo, giacché nacque intorno al 1700 a.C. Questa medicina si basa sulla filosofia **Samkhya**

(da Sat = verità e khya = conoscenza)

sviluppata dagli antichi luminari indiani, i **Rishi**.

Per gli indiani dell'Asia non è solo una terapia medica, bensì una filosofia di vita che punta sulla conoscenza della mente e del corpo come un'insieme.

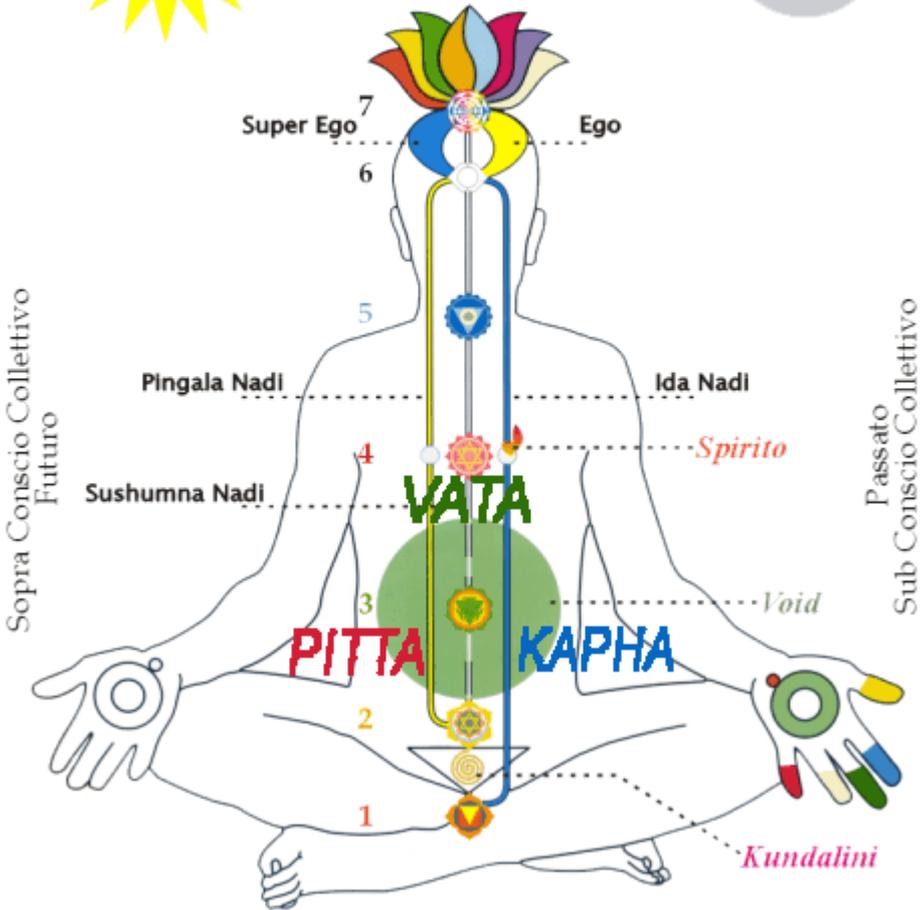
Secondo l'Ayurveda, (**scienza della Vita Sana**) il traguardo è la salute intesa come stato di giusti rapporti dell'energia vitale, per raggiungere la realizzazione della propria evoluzione Spirituale (accumulo dell'in-formazione per se e per l'Universo nel quale siamo).

L'efficacia concreta delle 2000 erbe e preparati naturali, che i medici ayurvedici usano come unici medicinali o rimedi, assieme alle tecniche di rilassamento e massaggi particolari, è stata di recente confermata da molti studi clinici anche occidentali.

Sistema Sottile



Evoluzione
Inconscio Collettivo



La medicina cinese

I testi più antichi risalgono al 3500 a.C. e, come nella medicina indiana, vengono ancora consultati e tenuti in considerazione. La malattia e la salute sono determinate dall'armonia o meno dei due principi fondamentali: lo **Yang** (il principio maschile) e lo **Yin** (quello femminile) capace di modificare i cinque elementi di cui è composto l'universo: **acqua, terra, fuoco, legno e metallo**. Questa concezione cosmologica determina un modello di malattia basato sulla rottura dell'equilibrio; il trattamento della stessa consiste nel recupero di questo equilibrio fondamentale. Una delle prime vestigia di questa medicina consiste nel **Nei Jing**, che è un compendio di scritti medici datati intorno all'anno 2600 a.C. e che rappresenterà uno dei pilastri della medicina tradizionale cinese nei 4 millenni successivi.



I medici cinesi introdussero per primi la rilevazione del polso: ne conoscevano 200 tipi differenti tra cui 21 erano considerati indice di esito letale; la farmacologia è senza dubbio la più avanzata tra tutte le medicine antiche, comprende oltre 2000 farmaci e ne include molti ufficialmente usati nella moderna terapia occidentale.

Non si può tralasciare infine un accenno riguardo l'agopuntura: è l'arte di penetrare con aghi di diversi materiali determinati canali che sono in contatto con gli organi interni al fine di ottenere particolari benefici. Essa fu introdotta nel 2700 a.C. ed è ancora in auge ai giorni nostri sostanzialmente imm modificata.



CHIRON
ACCADEMIA DI NATUROPATIA

La medicina in **Grecia** Anche se la nascita del pensiero scientifico si può far risalire alla comparsa delle prime scuole mediche in Italia (Scuola di Crotona e Scuola di Sicilia), è in Grecia che avviene la completa e definitiva emancipazione del medico sul sacerdote con la costituzione del concetto di "clinica".

La vera e propria medicina razionale è da attribuire ad **Ippocrate** (V sec. A. C.), padre della medicina. Ippocrate visse tra il 460 e il 370 A.C. nell'isola di Coo o Cos, nel Dodecaneso, dove si sviluppò la scuola razionale, cui vanno ascritti molti dei pensieri attribuiti ad Ippocrate, che visse nei 50 anni di pace periclea, **periodo in cui fiorì la filosofia.**

La concezione di Ippocrate si rifaceva a quella di Talete ed in parte anche a quella di Alcmeone di Crotona, quando diceva che l'uomo è il microcosmo ed il corpo è formato dai 4 elementi fondamentali, nell'ordine **aria, fuoco, terra** ed **acqua**. Secondo Ippocrate agli elementi del corpo umano corrispondevano, in base a delle qualità comuni, degli umori:

- all'aria, che è dappertutto, corrispondeva il sangue;
- al fuoco, caldo, corrispondeva la bile;
- alla terra, per il colore, corrispondeva un umore scuro, forse osservato nella pratica dell'auruspicina, durante il sacrificio degli animali.
- Il sangue della milza, venoso, molto scuro fu chiamato bile nera
- all'acqua corrispondeva il muco, o pituita o flegma, comprendente tutte le secrezioni acquose del nostro corpo (saliva, sudore, lacrime, etc.),



Agli umori furono fatte corrispondere anche le stagioni: la prima stagione, quella del sangue e dell'aria corrispondeva alla primavera

- l'estate era quella del fuoco e della bile
- l'autunno era quella della terra e dell'atrabile (bile nera)
- l'inverno era la stagione dell'acqua, della pituita e del cervello.

Fu fatto anche un parallelismo con le quattro età della vita, **infanzia e prima giovinezza, giovinezza matura; età virile avanzata**, ed infine **età senile**.

Ippocrate sosteneva che la malattia derivasse dallo **squilibrio** e che, dove c'era equilibrio tra gli umori, c'era la salute; le cure consistevano nel rimuovere l'umore in eccesso.

La sua teoria spiegava anche i vari temperamenti: un soggetto collerico aveva troppa bile, quello flemmatico troppo muco.

Al centro della concezione di Ippocrate non c'era la malattia, che si spiegava in modo olistico, ma l'elemento più importante era **l'uomo**.

Questo fece la fortuna della scuola ippocratica nei confronti della scuola rivale di Cnido, che invece era focalizzata sulla malattia con una concezione riduzionistica, simile a quella moderna.

La scuola Pisana

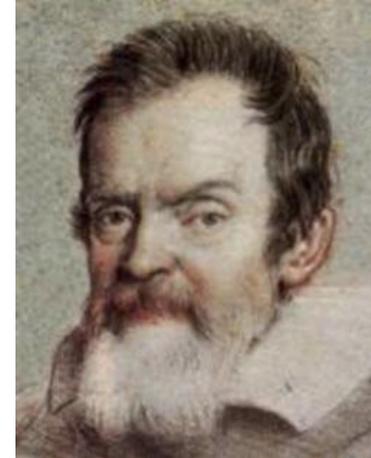
La lunga storia della medicina pisana, inizia nel XIV secolo, con la costituzione dello Studio Generale, voluto dal papa Clemente VI nel 1343 e che si sviluppa nell'arco di sette secoli, deriva le sue radici e la sua cultura dalla medicina antica, specialmente quella romana e greca, ma anche araba, e quella della **Scuola salernitana**.

Lo Studio pisano ha rilasciato, dall'origine (1343) fino al secolo XIX, il dottorato in **filosofia e medicina**, riconoscendo nella filosofia, e in particolare in quella greca, le radici della conoscenza medica in Occidente.

Nell'ultimo quarto del '500 le indagini scientifiche di **Galileo Galilei** preparano le scienze moderne: filosofo, fisico, matematico, astronomo, mediatore tra la filosofia aristotelica e quella platonica, Galileo estende il valore del concetto di misura a qualsiasi osservazione degli avvenimenti della natura. La medicina viene profondamente modificata dalle indagini di Galileo che consentono la realizzazione del **microscopio**.

Marcello Malpighi, a metà del 1600, ordinario di Medicina teorica a Pisa per volontà di Ferdinando II de' Medici, fonda la branca dell'istologia.

Col '700, lo Studio pisano, elabora nuove culture iatrofisiche e iatrochimiche, che rendono sempre più sperimentale la medicina pisana, allontanandola sempre più dalla tradizione filosofica.



CHIRON
ACCADEMIA DI NATUROPATIA

Scuola Medica Salernitana

*« Perché il sonno ti sia lieve / la tua cena sarà breve.
Se gli umor serbar vuoi sani / lava spesso le tue mani.
Se non hai medici appresso / farai medici a te stesso /
questi tre: anima lieta / dolce requie e sobria dieta »*

La Scuola Medica Salernitana è stata la prima e più importante istituzione medica d'Europa nel Medioevo (XI secolo); come tale è considerata da molti come l'antesignana delle moderne università.

La "Scuola" si fondava sulla sintesi della tradizione greco-latina completata da nozioni provenienti dalle culture araba ed ebraica. Essa rappresenta un momento fondamentale nella storia della medicina per le innovazioni che introduce nel metodo e nell'impostazione della profilassi. L'approccio era basato fondamentalmente sulla pratica e sull'esperienza che ne derivava, aprendo così la strada al metodo empirico e alla cultura della prevenzione

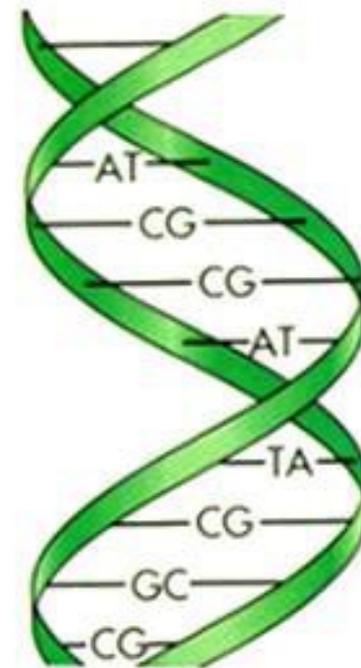
Le basi teoriche erano costituite dal sistema degli umori elaborato da **Ippocrate** e **Galeno**, tuttavia il vero e proprio bagaglio scientifico era costituito dall'esperienza maturata nella quotidiana attività di assistenza ai malati. Con la traduzione dei testi arabi, si aggiunse a questa esperienza una vasta cultura fitoterapica e farmacologica.

In pratica, come abbiamo potuto constatare, con Galileo Galilei e la scuola Pisana, la medicina entra in quella che possiamo chiamare l'era moderna.

La medicina diventa **riduzionista** e **meccanicista**. Con il pensiero di Democrito che soppianta quello di Socrate, lo spirito viene separato dal corpo ed è così che la scienza del microscopio prende il sopravvento.

Con l'inizio del terzo millennio la medicina moderna vive pressanti sfide che vedono nella recente scoperta del codice genetico umano un vastissimo campo di studio e di applicazione di nuovi farmaci e nuove terapie.

La medicina allopatrica o allopatia (dal greco ἄλλος, **diverso**, e πάθος, **sofferenza**) è un termine originariamente coniato da **Samuel Hahnemann** nel XIX secolo. Con esso il fondatore dell'omeopatia intendeva evidenziare, da parte della medicina convenzionale del tempo, l'utilizzo di principi farmacologici o azioni curative contrari a quelli che hanno provocato la malattia e volti a contrastarne i sintomi, secondo l'aforisma galeniano **contraria contrariis curantur**, anziché di principi che in un soggetto sano provocherebbero i sintomi della malattia, secondo i dettami filosofici dell'omeopatia (**similia similibus curantur**).



Le quattro basi azotate che compongono il DNA - adenina, timina, citosina e guanina



CHIRON
ACCADEMIA DI NATUROPATIA

MEDICINA ALTERNATIVA e/o Analogica

Medicina Alternativa significa - in senso stretto - "medicina che non segue i concetti - ideologie - delle "teorie dei medici ufficiali, della medicina allopatrica".

Essa proviene da Sistemi Terapeutici del passato presenti in altre culture e/o religioni. Come ha scritto e ci ricorda il filosofo Umberto Galimberti, prima di Ippocrate chi erano i medici se non i sacerdoti ?

Ma se è vero che la scienza poi si è distaccata dalla religione, non e' detto che questo avvenga nella mente inconscia dei pazienti. Il malato investe il terapeuta ed il medico di una **dimensione sacrale**.

Ogni sintomo, comunicando un preciso disagio del soggetto, è utile all'individuo per imparare a migliorare il proprio stato psico/fisico; **la Medicina Analogica insegna che questi segnali (siano essi psichici, fisici, emotivi o spirituali) sono uno strumento che può svelare problemi esistenziali irrisolti (Conflitti Spirituali) e inascoltati che poi divengono sintomi e quindi anche malattie.**



Sintomo:

Il termine proviene dal greco: σύμπτωμα: "**caso**", "**incidente**" a sua volta derivato da συμπίπτω: "**cadere su**", "**capitare**", indica un'alterazione della normale sensazione di sé e del proprio corpo in relazione ad uno stato patologico, riferito dal paziente.

La **Medicina Alternativa** è anche una medicina analogica, cioè che si fonda sul principio dell'**analogia**. Si intende l'analogia tra la Natura e l'UniVerso da un lato, e l'organismo vivente dall'altro. Lo scopo è vedere oltre le diversità per recuperare i punti di similitudine e di uguaglianza i corpi viventi e quanto ci circonda, cioè scoprire le relazioni, le interdipendenze e quindi anche le analogie.



Grazie per l'attenzione

arrivederci



CHIRON
ACCADEMIA DI NATUROPATIA